

TAVOLA 13: Le “entità”

<i>Fenomeni codificati con “entità”</i>	
- Le varianti grafiche della scrittura di Boccaccio assunte come significative	Sono codificati come “entità” tutti i segni alfabetici che presentano particolarità rilevanti per la nostra ricerca e, in particolare, le <i>varianti grafiche</i> ¹ che sono state considerate pertinenti come possibili indicatori della evoluzione della grafia di Boccaccio nel tempo. Tutte queste entità hanno progressivamente incrementato una Tabella che rappresenta il quadro analitico dei diversi caratteri della scrittura di Boccaccio in evoluzione, e per la quale si rinvia alla Tavola 18. Tabella 1.1. “Segni alfabetici, grafemi varianti, tipi grafici considerati e loro codifica” («22. Tavola 18»).
- Le abbreviazioni (o segni abbreviativi)	Per abbreviazioni si intendono le scrizioni che non presentano tutti i segni alfabetici presumibili di una parola; esse sono considerate “entità” e dunque comprese fra i segni /&/ e /:/ (che contengono il presumibile scioglimento alfabetico). La Tabella 1.2. dei “Segni abbreviativi” è articolata al suo interno in tre diverse Tavole: le “Abbreviazioni vere e proprie” («23. Tavola 19. Tabella 1.2a»); la “Scrizione abbreviata di parole” («24. Tavola 20. Tabella 1.2b») e i “Nomina sacra” («25. Tavola 21. Tabella 1.2c.») ² .
-I segni numerici	Del tutto analogo a quello dei segni alfabetici è il trattamento riservato ai segni numerici nelle loro diverse articolazioni: “Numeri arabi cardinali” («26. Tavola 22. Tabella 1.3a.»); “Numeri ordinali” («26. Tavola 23. Tabella 1.3b.»); “Numeri romani” («26. Tavola 24. Tabella 1.2c.»); “Parole miste di alfabeti e numeri” («26. Tavola 25. Tabella 1.2d.»).
-I segni paragrafematici e distintivi	L’elenco di questi segni, e le relative immagini, costituiscono la Tavola dei “Segni paragrafematici, distintivi, ornamentali” («27. Tavola 26. Tabella 2»). Vengono codificati, con specifici dispositivi, tutti i diversi segni paragrafematici usati da Boccaccio nello ZL (“punto” ³ , “comma” ⁴ , “virgola”,

¹ Per il concetto di “glifo” (o “tipo grafico”) cfr. nella *Introduzione generale* il capitolo 4.6. “Grafema, alfabema, glifo (tipo grafico)”, pp. 97-98.

² Per una definizione concettuale delle “abbreviazioni vere e proprie”, distinte dalle “parole abbreviate”, cfr. *infra* il capitolo 3.2.2, pp. 71-73 (e le relative Tavole 22.-26.).

³ Che si presenta in tre forme: /&punto1;/ (punto basso sul rigo), /&punto2;/ (punto a mezza altezza sul rigo), /&punto3;/ (punto in alto).

	“paragrafo”, ecc.) oltre ai “Segni di rinvio e di destinazione (per glosse e aggiunte...)” ⁵ ecc.
-Segni correttivi e della genesi del testo.	Anche questi segni sono rappresentati, cfr. i "Segni correttivi e della genesi del testo" («28. Tavola 27. Tabella 3»), con la consueta avvertenza che si deve trattare sempre di interventi dello Scriba e non del trascrittore/editore.

⁴ Che si presenta in due forme, rispettivamente codificate /&comma1;/ e /&comma2;/.

⁵ Ad es. i segni che fungono da richiamo a testo per aggiunte o glosse, che possono assumere diverse forme (/.-./, /-:/, /--:./, ecc. e che vengono resi in EDIC con le entità &RINVIO...; e &DESTINAZIONE...; (cfr. «27. Tabella 2», al punto 7, *infra*).